

INTERVISTA A EMANUELA BETTI PICO, SEGRETARIO DEL SUNIA, IL SINDACATO DEGLI INQUILINI

«Cittadini così rassegnati da non chiedere più aiuto»

Emanuela Betti Pico controlla uno dei più attivi osservatori di Parma sui problemi della casa, il Sunia, il sindacato degli inquilini. Le abbiamo chiesto di commentare i dati emersi dall'ultimo bando per gli alloggi pubblici.

«Temo che le domande per le case pubbliche esprimano solo in parte il bisogno di Parma. Purtroppo in giro registriamo molta rassegnazione e sconforto e non poca gente in grave difficoltà ha rinunciato a partecipare al bando, perché la concorrenza è troppa, perché già sotto sfratto per morosità – condizione che esclude l'accesso agli Erp, magari perché neppure a saputo che la graduatoria veniva riaperta. Consideriamo un dato: a fine ottobre in tribunale erano registrate 275 pratiche di sfratto in città, ma gli sfrattati che han chiesto di avere un alloggio pubblico sono stati solo la metà. E gli altri? Gli altri sono così scoraggiati da

non chiedere neppure più aiuto. Hanno preferito risparmiare i 15 euro di bollo chiesto dal Comune per presentare domanda».

Cosa scoraggia così tanto i parmigiani?

«Il clima generale, la crisi e sui problemi della casa in particolare una serie di scelte che portano a dimenticare chi non ha dove abitare. Ad esempio, il fondo sociale per l'affitto, che sosteneva a Parma oltre 1.500 persone, è stato depauperato quasi del tutto e la prospettiva è che scompaia. Così come non ci sono risorse né per costruire nuove case popolari né per vasti programmi di ristrutturazione di quelle esistenti, che servono e che ne faciliterebbero un uso più razionale».

Il problema è dunque sempre di natura economica?

«L'emergenza vera è sempre il caro affitti. Il numero di parmigiani che impegnano nell'affitto una quota notevole del proprio reddito è diventato altissimo».

La nuova graduatoria è lunga pressoché come quella di due anni fa. L'assessore comunale alla Casa Giuseppe Pellacini legge nella stabilità un successo di altre forme di risposta al bisogno di casa messe in campo dall'Amministrazione. Concorda?

«ParmAbitare ha avuto effettivamente successo. Ma per le altre iniziative è presto parlare. CasAdesso viene usato solo per tamponare l'emergenza, tant'è che chi è ospite di queste strutture ha fatto richiesta per un Erp. Speriamo tutti molto nel Social House, che se partirà davvero promette di migliorare la situazione a Parma. Vorremo vedere i primi cantieri aperti già a primavera».

Anche una parte delle case di ParmAbitare, nata per rispondere ad esigenze specifiche, quelle di giovani coppie o pendolari, verranno assegnate con la graduatoria Erp. Una scelta che condivide?

«Una mossa giusta. Il regolamento di ParmAbitare penalizzava gli immigrati, quando la parte maggiore del bisogno viene proprio da questa parte della popolazione».

Aumentano gli immigrati in difficoltà ma aumentano anche le famiglie numerose.

«Nei nuovi Erp in costruzione c'è una quota di alloggi con due camere, ma sono pochi e ne servirebbero anche con tre, perché le famiglie numerose in difficoltà aumentano. Purtroppo gli alloggi grandi sono quelli su cui il ricambio è più lento, perché le famiglie numerose impiegano spesso più di una generazione a trovare soluzioni diverse».



Emanuela Betti Pico